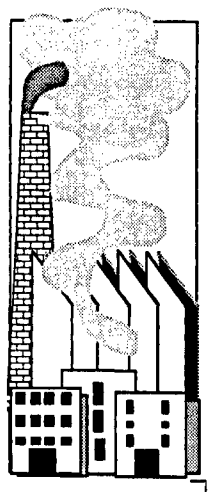
Lettera Mfd
«I malati prima dei soldi»

Come al solito contano più i soldi che la salute della gente, i diritti dei malati. Ma a questo continuo scambio il Tribunale per i diritti del malato non ci starà e quest'anno ha inviato una lettera a tutte le autorità. L'ha fatto per tempo, ancor prima che venga rinnovata la convenzione tra l'Università e la Regione Lazio per il policlinico Umberto I. E ha chiesto di essere ascoltato al più presto, ha proposte da presentare. Intanto la denuncia delle inadempienze l'ha messa per iscritto. «Ci sembra – inizia la lettera – che ancora una volta l'attenzione sia catalizzata dagli aspetti riguardanti i finanziamenti, i progetti, il personale, l'organizzazione e l'assetto delle strutture e dei servizi. In modo marginale resta la tutela dei diritti dei cittadini. In questi anni infatti pur riconoscendo risorse e capacità tecniche, scientifiche e umane di una delle più importanti strutture sanitarie, abbiamo troppo spesso assistito ad una sistematica e a volte drammatica violazione dei diritti dei cittadini malati e alla subordinazione dell'interesse generale ai tanti, forse troppi, interessi particolari che ruotano attorno e all'interno del Policlinico...». Invece – documenta il Movimento federativo – si può cambiare, come l'esempio del cartellino di riconoscimento, adottato dopo tante insistenze del Tribunale dei malati. La situazione così insostenibile è fotografata dalla lunga lista contenuta nella lettera: «I problemi da affrontare non mancano: il pronto soccorso, i numerosi cantieri di lavori aperti, oltre 60 camere operatorie sottoutilizzate e scoordinate, la grave situazione delle Tac, l'incertezza di un preciso quadro di riferimento delle responsabilità gestionali, la gravissima carenza di personale infermieristico e ausiliario e una umanizzazione dei rapporti soprattutto con i malati».

Da alcune settimane una nuvola densa di fumo fuoriesce dalla Bitogum un'azienda in guaine

La gente protesta ma nessun controllo è stato fatto finora Il sindaco scrive alla Usl

Bianca, irrespirabile Nube tossica a Pomezia?



Arriva di notte, bianca, densa e irrespirabile. Si tratta della nube di fumo che da alcune settimane, e sempre col buio, compare sulla città di Pomezia. A produrre questa emissione maleodorante sarebbe la Bitogum, un'azienda specializzata in guaine impermeabilizzanti. Proteste della gente, un'interrogazione in consiglio comunale, una lettera del sindaco alla Usl Rm33.

FABIO LUPPINO

Una nuvola bianca di fumo, forte densa e irrespirabile da alcune settimane incombe *sul comune di Pomezia. Con* puntuale periodicità, sempre di notte, un penetrante odore di gomma bruciata butta giù dal letto gli abitanti della cittadina pontina che si ritrovano in preda a dolori e sensazioni di soffocamento. La sostanza irrespirabile sarebbe il prodotto della lavorazione della Bitogum, una società specializzata nella fatturazione di guaine impermeabilizzanti, una delle numerose aziende del polo industriale alle porte della capitale. Una nube tossica? Ancora non è stato accertato se si tratta di un'emissione inquinante o meno, se la fabbrica in questione sia dotata di regolari impianti di depurazione e, soprattutto, se ha una concessione a scaricare durante la notte i fumi derivanti dalla lavorazione. Il 27 ottobre il sindaco di Pomezia, il socialista Rodolfo Proietti, ha sollecitato il servizio igiene pubblica della Usl Rm33 ad una verifica urgente sulla Bitogum. L'iniziativa del primo cittadino è venuta dopo le numerose lettere di protesta della gente, *un'interrogazione della consi*gliera comunale della lista Verde, Albertina Santoni, e una denuncia di alcuni imprenditori della zona, che hanno le loro aziende a ridosso della Bitogum, indirizzata direttamente al nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Non sembra si sia mosso nulla. Nella notte tra l'8 e il 9 novembre la nuvola bianca puntualmente e di notte, tra le 4 e le 5, è ricomparsa con tutto il suo carico di fumi irrespirabili. «La situazione alla Usl è drammatica e il nodo centrale è proprio il servizio di igiene pubblica – dice Alba Rosa, consigliera dimissionaria del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale, comunista –. Da anni il ruolo di primo dirigente di questo servizio è ricoperto da un facente funzioni. Proprio recentemente, grazie *alla nostra iniziativa*, era stata votata all'unanimità una delibera per l'assunzione di un medico con pieno titolo. Comportamenti discutibili del presidente della Usl, il democristiano Domenico Cremonini hanno fatto saltare tutto. Noi siamo senza un dirigente in uno dei servizi nevralgici per la zona. Il medico prima assunto e poi destituito, che aveva già dato le dimissioni dal suo precedente incarico a Latina, è al momento disoccupato».

Il pericolo resta, quindi. Nell'unico rapporto sulle industrie a rischio redatto dal ministero della Sanità nell'86, le aziende segnate in rosso dell'area di Pomezia erano ben 19, di un elenco che ne comprende ben 67 solo nella zona di Roma, 39 in quella di Latina, 27 nell'area di Frosinone, 6 a Rieti e due a Viterbo. Pomezia è stretta nella morsa tra la capitale e Latina, oltre al carico di aziende chimiche, soprattutto, che cadono nel suo comprensorio. E se si pensa che il primo serio censimento sulle emissioni prodotte dalle industrie è ancora in fase di redazione, e ci vorranno degli anni, l'unico strumento che consente la produzione solo previa autorizzazione della Regione, dopo un controllo accurato di impianti e processi di depurazione, la preoccupazione si accresce.

Nella città pontina la gente ha fatto l'abitudine a fumi ed odori di ogni tipo, dalle fabbriche di caffè, alle industrie farmaceutiche. «Ma qualcuno ci deve garantire che tutto sia sotto controllo», dice una giovane studentessa.

LE INDUSTRIE A RISCHIO

Azienda	Comune	Classe Seveso
Chimica di Colleferro	Collefer.	A
Biosint	Pomezia	A
Arcom	Pomezia	A
Pibigas Italiana	Pomezia	A
Raffineria di Roma	Roma	A
Raffineria di Roma	Roma	
Rca	Roma	A
Ist. Poligraf. e Zecca Stato	Roma	A
Ultragas Italiana	Roma	A
Fiamma 2000	Ardea	A
Colgate Palmolive - Anzio	Anzio	B
Vosacec	Anzio	B
McQuay Italia	Ariccia	B
Agip Petroli Deol Civitav.	Civitav.	B
Soc. It. gas eserc. Civitav.	Civitav.	B
Industria farm. Serono	Guidonia	B
Oxyroma	Lanuvio	B
Sigma Tau ind. farm. riunite	Pomezia	B
Haswell Tricot	Pomezia	B
Centro ricerca farm.	Pomezia	B
Johnson & Johnson	Pomezia	B
Faipa Cosmetics	Pomezia	B
Parfums Rochas	Pomezia	B
Fargal Pharmasint	Pomezia	B
Procter & Gamble Italia	Pomezia	B
Sol Sud	Pomezia	B
Irbi ind. farmaco biologica	Pomezia	B
Cimsa-sud chim. ind. merid.	Pomezia	B
Crippa & Berger	Pomezia	B
Ind. elett. reg. cassa Sweda	Pomezia	B
Allergan	Pomezia	B
Galvotek	Pomezia	B
Misa Sud Refrigerazione	Pomezia	B
Stab. chim. R. Ravasini & C.	Pomezia	B

N. Azienda	Comune	Classe Seveso
Davide Campari Milano	Roma	B
Polifarma	Roma	B
Esercizio Romana Gas	Roma v. Ost.se	B
Esercizio Romana Gas	Roma M. Mario	B
Caracciolo Ossigeno	Roma	B
Pallini Liquori	Roma	B
Enzo of Roma	Roma	B
Sorgenti S. Paolo	Roma	B
Cmi di Calicchia Teresa	Roma	B
Prosider prodotti siderurgici	Roma	B
Bracco ind. chimica	Roma	B
Firestone int. development	Roma	B
Ind. Engelhard	Roma	B
Rivoira	Roma	B
Agip Petroli	Roma	B
Bianconi Ossigeno	Roma	B
Ind. farmaceutica Serono	Roma	B
Fina Italiana-dep. Comune	Roma	B
Farmades	Roma	B
Isf	Roma	B
Biomed. Foscana ind. farm.	Roma	B
Locatelli Ossigeno	Roma	B
Zucchet industria chimica it.	Roma	B
Colorificio Dagostini & C.	Roma	B
Covengas	Roma	B
Pibigas Italiana	Roma	B
Wellcome Italia	Roma	B
Esercizio Romana Gas	Roma v. Flauto	B
Allegretti	Roma	B
Api Anonima Petroli Italiana	Roma	B
Soc. Ossigeno Na. fil. Roma	Roma	B
Ritmo	Velletri	B
Revlon	Ciampino	B

Cultura sfrattata a Ostia Il Comune non paga

Non una parola. Neanche un accenno a quello che sta succedendo negli ex garage di via delle Antille, ad Ostia, dove un ufficio di collocamento, una biblioteca, un *teatro e una sede di diverse* associazioni stanno per essere sgombrate dalla società proprietaria dello stabile, la Sabrata, perché il Comune non ha pagato il canone d'affitto. Questa la linea «strategica» scelta dai responsabili della XIII circoscrizione in merito alle ingiunzioni di sfratto notificate qualche giorno fa, che saranno esecutive il 24 novembre. Primi in lista la biblioteca e l'ufficio di collocamento i cui operatori stanno già imballando le casse di carte e di libri. Per andare dove, ancora non si sa. Diversa la situazione per il teatro «contatto» che ufficialmente non ha ricevuto la notifica ma, dopo precise assicurazioni dalle autorità giudiziarie, si sta naturalmente preparando al peggio. «Siamo intenzionati – hanno denunciato in un comunicato i soci della Cooperativa Majakovskij che gestisce il teatro – a richiedere soddisfazione anche legale nei confronti del Comune di Roma, responsabile di quest'assurda vicenda. La stagione teatrale sta per cominciare e nel malaugurato caso che essa non dovesse aver luogo (per mancanza di un idoneo locale alternativo) verrebbero automaticamente meno gli scarsi contributi ministeriali, essenziali al teatro per vivere e lavorare». Per la ex sede dei radicali, attualmente utilizzata da varie associazioni culturali e ambientali (Lega ambiente, Lipu, Lav, Associazione federativa, L'altra città) lo sgombero forse, a differenza di altri (per il teatro si ipotizza l'apertura dell'ex mercato San Fiorenzo, completamente ristrut*turato da due anni e mai* aperto), non ha neanche uno spiraglio di spazio alternativo. Stessa sorte per la biblioteca. «Non so proprio dove sarà possibile appoggiare tutti i libri e i documenti – commenta Gianfranco Grampone rappresentante degli utenti – ho cercato di sapere qualcosa *dal capo circoscrizione* ed ho anche inviato un telegramma al commissario Barbato. Ma da entrambi non ho ricevuto alcuna risposta e informazione su come andrà a finire l'intera vicenda». Scende in campo intanto anche la Cgil, presente al momento della notifica allo sfratto all'ufficio di collocamento, che ha chiesto l'incontro con il Comune e il ministero del Lavoro per trovare una soluzione in tempi brevi. «Qualche giorno fa abbiamo incontrato il presidente della XIII Corsetti – ha detto Sergio Carloni – che ha proposto l'utilizzo dei locali comunali che stanno a Nuova Ostia in via Forni 46. Ma noi siamo interessati ad una soluzione complessiva sia per l'ufficio di collocamento, la biblioteca ed il teatro. Si tratta – prosegue Carloni – di tre strutture importanti per il nostro territorio e non può essere l'inadempienza del Comune a permettere la chiusura di una seconda biblioteca in XIII che ospita 10mila volumi ed è una delle più frequentate di Roma, né di una realtà culturale che opera da anni nel quartiere. Per non parlare dell'ufficio di collocamento che raccoglie 80mila iscritti». Per alcuni di questi centri si affaccia comunque un'altra ipotesi. L'utilizzo del complesso di via Oletta, già sede del comando dei vigili del fuoco. Sono due palazzine, composte di un salone più tre uffici e di sei-sette vani, che potrebbero ospitare l'ufficio di collocamento e la biblioteca con lavori di piccola entità. La struttura, che ospita anche (ma separatamente) un impianto di sollevamento delle acque nere, è però attualmente occupata abusivamente da alcune famiglie. □A.T.

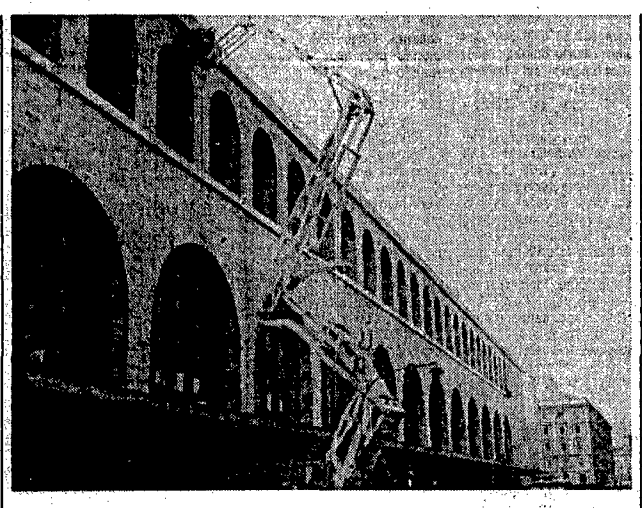
Italfin 80
«L'"Appia" non è inquinata»

L'«Appia» non è inquinata. La smentita, dopo il sequestro della sorgente da parte dei Nas, arriva dall'«Italfin 80», il gruppo proprietario della nota acqua minerale. In un comunicato diffuso dal gruppo, «le analisi disposte immediatamente dai carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazioni) hanno dato esito totalmente positivo, in quanto le acque sono risultate prive di ogni e qualsiasi forma di inquinamento».

Il sequestro della sorgente era scattato in seguito ad un sopralluogo dei militari, che avevano verificato che l'acqua veniva imbottigliata solo dopo essere passata attraverso un filtro che la rendeva potabile. «L'adozione di tali sistemi – scrivevano i carabinieri in un rapporto inviato alla Procura della Repubblica – è finalizzata alla rimozione degli effetti e non può essere garanzia permanente della salute pubblica». Insomma, secondo i Nas, c'era il rischio che la fonte fosse inquinata, senza contare che l'uso dei filtri non è consentito per l'imbottigliamento *delle acque minerali.* Giuseppe Ciarrapico, presidente dell'«Italfin 80», il direttore dello stabilimento e il chimico dello stabilimento sono stati denunciati per «frode nel commercio».

Ieri, però, il gruppo ha smentito ogni possibile inquinamento della fonte di acqua minerale. «A questo punto – si legge in un comunicato dell'Italfin 80 – si attende che sia lo stesso Nas a prendere l'iniziativa per un immediato dissequestro, per evitare un ulteriore danno immotivatamente ricaduto sull'azienda».

Ciarrapico ha anche specificato che l'«Appia» è gestita da una società partecipata del gruppo e che il sequestro dello stabilimento riguardava esclusivamente l'esistenza di un filtro ozonizzatore, per la potabilizzazione delle acque, «constatato inoperoso nel corso del sopralluogo» dei carabinieri ed «utilizzato per le sole acque di lavaggio e di risciacquo».



Termini Acqua e sabbia per candeggiare la stazione

Polverizzata, violentemente gettata sulle superfici, la miscela di acqua e sabbia sta lavando via il nero mantello della Stazione Termini. Il maquillage è in corso d'opera, pazienti operai stanno ripulendo i marmi della stazione tentando di riportare un po' di splendore in uno degli angoli più degradati della città. Arrampicati su impalcature, hanno raggiunto i punti più alti del palazzo mettendo in fuga, palmo a palmo, lo smog grigiastro che appannava le superfici.

Summit rosso-verde sui programmi. Amendola e Reichlin: «Siamo d'accordo»

La sinistra Dc replica al Psi «Caro Craxi il sindaco spetta a noi»

La sinistra dc non tentenna. Per bocca del suo leader Paolo Cabras reclama la poltrona di primo cittadino per un dc doc. Il capolista Garaci invece fa buon viso al diktat di Craxi: «Per noi il sindaco è questione secondaria». Nell'incontro tra Pci e verdi hanno tenuto banco i programmi. Traffico, urbanistica, parchi e nuove regole al centro del summit. Amendola e Reichlin: «Tra noi ci sono ampie convergenze».

ROSSELLA RIPERT

«Per trovare un sindaco targato Dc bisogna arrivare a Palermo. La città dove non governa il Psi». Paolo Cabras, leader della sinistra dc non ha gradito gli aut aut di Bettino Craxi. Per la poltrona di primo cittadino, lui reclama un democristiano doc. Gli fa eco però un conciliante «signor nessuno». «Le dichiarazioni di Craxi mi pare che possano essere accolte positivamente – ha commentato ieri Enrico Garaci – l'impostazione metodologica è quella giusta». E, in nome della priorità dei programmi, quella stessa che per tutta la campagna elettorale è stata messa all'angolino, non ha esitato a far buon viso alle rivendicazioni socialiste ed ammettere: «È naturale che il Psi proponga un suo sindaco, altrettanto legittima è la nostra richiesta. La scelta dovrà essere fatta a tempo debito. Per noi è una questione secondaria».

Programmi, non nomi e schieramenti, ieri invece hanno tenuto banco nell'incontro tra Pci e verdi a Campo Marzio. Traffico, inquinamento, scelte urbanistiche, riconversione ecologica dello sviluppo romano e della politica, sono stati i temi dell'incontro tra i consiglieri dei verdi per Roma e una delegazione di consiglieri comunisti guidati da Alfredo Reichlin. Risultato? «Ampie convergenze», ha commentato soddisfatto il pretore Gianfranco Amendola all'uscita dalla saletta. E Reichlin ha spiegato: «Ci siamo scambiati idee sui programmi, abbiamo fissato le priorità per Roma». A cominciare dal traffico e da un sistema di monitoraggio contro l'inquinamento atmosferico ed acustico. La riconversione ecologica dello sviluppo della metropoli è il filo robusto che avvicina i due gruppi. «Abbiamo affrontato i temi dell'urbanistica con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree verdi», ha detto Reichlin e Amendola ha incalzato: «Al centro dell'attenzione abbiamo messo il sistema dei parchi e l'assetto del territorio per impedire nuove colate di cemento». Nel confronto non poteva mancare la delicata questione delle regole della politica e della separazione tra gestione e politica.

L'accordo sui programmi si tradurrà in un'alleanza rosso-verde? «Ora abbiamo confrontato i programmi – ha ribadito Reichlin – poi verificheremo, partendo da questi, le possibili maggioranze». Non è un'escamotage. Anche i verdi attendono la fine delle consultazioni con i consiglieri eletti degli altri partiti per mettere a punto un programma di giunta. «Della proposta del Pri – ha commentato Francesco Rutelli – abbiamo apprezzato proprio il metodo nuovo della formazione della giunta: un confronto diretto tra gli eletti in Campidoglio». Decisi a stanare gli altri partiti, i verdi hanno già deciso però in quale campo non metter piede. «Non siamo disposti a riedizioni di formule politiche che hanno fatto fallimento», ha ribadito Rutelli ricordando il documento unitario che i 6 eletti hanno sottoscritto. Consapevoli di essere un gruppo consiliare determinante, in quel documento i verdi affermano unitariamente il loro no al pentapartito: «Siamo stati eletti per una svolta di rinnovamento», hanno scritto. Intanto ieri, il Psdi ha chiesto un nuovo conteggio delle schede e delle preferenze per fare chiarezza nel pasticciaccio dei dati elettorali gonfiati.

Legge regionale per salvare il litorale tra Fiumicino e Focene. Dubbi del Pci

Quattro miliardi antierosione

Stanziati quattro miliardi e mezzo per salvare dall'erosione il litorale romano. Il progetto riguarda lavori per la zona a nord della foce del Tevere, tra Fiumicino e Focene. Il costo dell'intera opera sarà di trenta miliardi. Sul piano, la cui gara d'appalto è prevista in primavera, perplessità del comunista Cannata.

ADRIANA TERZO

Ogni giorno che passa il mare si «mangia» qualche millimetro di sabbia in più. È il grave fenomeno dell'erosione delle spiaggie che da anni affligge il litorale romano e sul quale anche la Regione Lazio ha deciso di scendere in campo. Il progetto, illustrato qualche giorno fa dall'assessore ai Lavori pubblici regionale, il repubblicano Enzo Bernardi, riguarda il ripascimento della parte di costa a nord di Roma compresa tra Fiumicino e Focene. Un tratto lungo sette chilometri per i quali sono disponibili subito quattro miliardi e 200 milioni dei trenta previsti sul costo totale a lavori conclusi. Dopo Ostia, quindi, dove dalla metà di settembre, superati diversi intoppi di percorso, sono ripresi i lavori per il ripascimento dei tre chilometri dal canale dei pescatori fino al pontile anche per Fiumicino si prospetta una situazione migliore di quella attuale. «Lo stato di erosione del litorale romano a nord del canale di Fiumicino – ha dichiarato Bernardi – ha raggiunto preoccupanti limiti di gravità. Gli interventi che sono stati finora adottati ne hanno determinato il completo degrado». Dal '62 all'88, infatti, secondo uno studio presentato dai tecnici, la linea della battigia è arretrata verso nord di circa 140 metri in corrispondenza della riserva di Coccia di morto e di circa 70-80 nella zona prospicente le prime costruzioni dell'abitato di Focene. L'erosione, che si manifesta con arretramenti via via inferiori, verso la foce del canale del deflusso dello stagno di Maccarese, si arresta.

Che tipo di intervento si prevede nel piano di ricostruzione della spiaggia commissionato dalla Regione e la cui gara d'appalto è prevista per primavera? «Ad evitare incertezze del tipo di quelle che si sono verificate a proposito del progetto di difesa del litorale di Ostia – ha aggiunto Bernardi – l'intervento regionale deve prevalentemente basarsi sulla strategia consolidata e sperimentata del ripascimento morbido e protetto». Dunque barriera di massi e ghiaia sommersi due metri sott'acqua per contenere la sabbia naturale che verrà riportata a riva. A Fiumicino da un lato la barriera si appoggerà su un molo a nord del portocanale, dall'altro sarà a sua volta protetta da una specie di grande «T» che avrà il compito di attutire la forza delle onde e delle correnti. Al fosso di Focene, invece, dove si verificano spesso allagamenti, verrà rin*forzata la foce.* «Se non si adotta nessun provvedimento di difesa – ha concluso Bernardi – si assisterà ad un aggravamento continuo ed inarrestabile del processo erosivo per il prossimo decennio a partire dalla riserva di Coccia di morto tanto da arrivare a Focene che verrebbe invasa dalle acque del mare con la scomparsa delle prime file di lotti abitati».

Probabilmente un passo avanti per la ricostruzione e la salvaguardia del litorale romano, il progetto della Regione non trova però consensi unanimi tra altri esperti del settore. «Anche se il problema sembra studiato accuratamente dal punto tecnico – interviene il comunista Giuliano Cannata – pure l'appoggio globale e la strategia proposta sono estremamente deludenti: di *fronte* ad una devastazione di proporzioni apocalittiche che *finirà* per divorare tutta la costa laziale interessata dal Tevere (da Ladispoli ad Anzio) si propongono qui misure, pur migliorate, come quelle già proposte e della cui inutilità tutti sono convinti. Perché ormai tutti sanno – continua Cannata – che l'erosione dipende dal mancato trasporto solido (sabbia, ghiaia) del Tevere: sabbia che è stata asportata dal letto del fiume o fermata dalle dighe. Le spiagge infatti sono sempre in equilibrio tra le demolizioni marine e il ripascimento operato dai fiumi. Ma qui non si dice niente su queste cause di fondo, sulle misure di lungo periodo, sul governo del territorio (geomorfologico) del bacino del Tevere, cioè dell'Umbria, del Lazio e un pezzetto anche della Toscana, di cui la Regione Lazio ha la maggiore responsabilità. Questa apocalisse è causata dalle escavazioni del fondo dei fiumi, dalle canalizzazioni dei corsi d'acqua e (soprattutto) dalla costruzione di dighe sul Tevere e sugli affluenti».

Allarme alla Caffarella
«Scomparsi nella grotta» Giocavano agli speleologi

Polizia, carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco. Tutti mobilitati, ieri pomeriggio, per rintracciare sei ragazzi scomparsi in una grotta nei pressi del parco della Caffarella. Li hanno trovati solo dopo un'ora di ispezione sotterranea. Si stavano divertendo tranquillamente a fare gli speleologi dilettanti. Torce elettriche da automibilisti e addirittura candele, i loro ferri del mestiere. Alla vista degli agenti si sono anche impauriti, ma poco dopo è stato chiarito tutto. Ma una solenne lavata di capo nei locali del commissariato di Porta San Giovanni non gliel'ha risparmiata nessuno. Il commissario ha convocato tutti i genitori e, ad ognuno ha raccomandato una maggiore attenzione per i propri figli.

È successo verso le 16 in via Mario Menghini, all'Appio Latino. Una strada che confina con il parco della Caffarella, che è ricco di grotte e di anfratti naturali. Una telefonata al «113» ha fatto scattare l'allarme. Il telefonista avvisava di aver visto un gruppo di ragazzi entrare in una grotta ma di non averli visti più uscire. Immediatamente tutta la zona è stata circondata. Sul posto è arrivato perfino il comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Chiucini, che ha coordinato le ricerche. Sono stati momenti drammatici. Dopo aver ispezionato tutte le possibili vie d'uscita, i vigili si sono calati anche loro nella grotta. Camminando carponi nei cunicoli alla fine hanno trovato i ragazzi. «Che fate qui, è successa una disgrazia?» hanno domandato questi ultimi. Poi le spiegazioni. I 6 ragazzi, tutti fra i 14 e i 16 anni, l'hanno presa a ridere, ma poi davanti al commissario si sono ricreduti. Comunque, per evitare imprese analoghe, i vigili hanno transennato tutte le aperture e le grotte della zona.